

In margine ad un importante incontro nella sede della Cei a Roma

## Convenire sugli obiettivi, con uno sguardo d'Amore sulla Città

FRANCECA  
PANUCCIO DATTOLA\*

Circa un mese or sono, presso la sede della Cei a Roma, si è svolto un incontro sulla formazione all'impegno sociale e politico, che ha visto convocati dieci rappresentanti fra Direttori, docenti e responsabili del servizio per la pastorale sociale e del lavoro, di alcune zone di Italia, Padova, Torino, Pisa, Milano, Roma, Benevento, Pesaro e Reggio Calabria, riuniti alla presenza di Mons. Mariano Crociata, Segretario Generale della Cei, del Dott. Vittorio Sozzi, responsabile del Servizio Nazionale per il progetto culturale e di Mons. Angelo Castile, direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro.

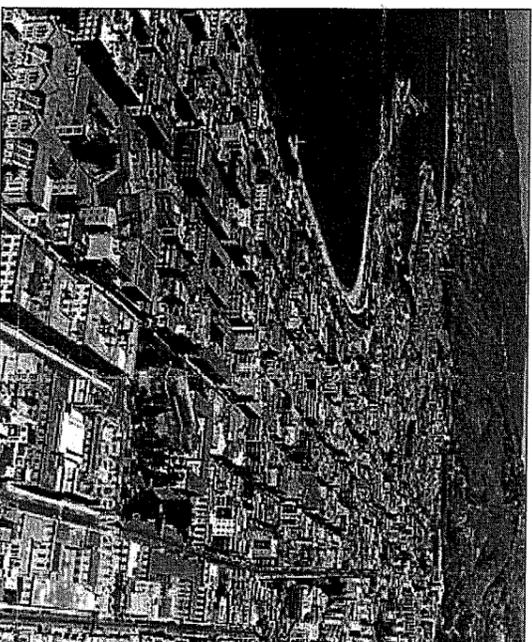
E' stata un'occasione per riflettere insieme sull'attuale

situazione delle esperienze diocesane di formazione all'impegno sociale e politico, (anche - per come è stato ricordato - per dare continuità all'esperienza della Settimana dei cattolici vissuta a Reggio lo scorso ottobre 2011) con l'idea di raccogliere insieme proposte per la realizzazione di un convegno nazionale delle suddette realtà, previsto nell'agenda nazionale per il prossimo anno.

Nei mesi precedenti l'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro e la Fondazione Lanza di Padova hanno effettuato alcune verifiche sulle esperienze di formazione all'impegno sociale e politico: era stato inviato a tutte le realtà formative all'impegno socio-politico presenti in Italia, un questionario/censimento, per comprendere quanto fosse radicata la presenza di queste realtà diocesane di formazione nelle singole regioni. I risultati hanno evi-

denziato come di 50 realtà censite nel 2010, 39 sono risultate attive e nel mese di settembre/ottobre 2011 su 81 realtà censite, ben 61 sono risultate attive. In generale cioè si è registrata una tendenza alla crescita del numero dei percorsi che a vario titolo richiamano la necessità di informare, sensibi-

altri, limitata ad eventi come la presentazione di un libro, o una conferenza, o singoli incontri. Solo in alcune scuole, come quella di Reggio Calabria, del Torinese, della diocesi di Milano, è stato avviato e concluso annualmente un corso di durata biennale o triennale; più spesso la durata è



lizzare e formare per comprendere l'attuale difficile fase della società italiana, sul fronte della governabilità e della comprensione delle dinamiche sociali ed economiche.

Tra i dati interessanti che vanno segnalati vi sono: la data di inizio, potremmo dire di nascita con decreto dell'Arcivescovo (in alcune scuole la costituzione è molto recente, addirittura ricade nel corso di quest'anno, in altre è avvenuta circa cinque o sei anni fa e solo in poche è ventennale, come ad esempio da noi a Reggio). Un dato questo che va contemplato con la storia delle attività svolte, per cui emerge come spesso si è proceduto "a singhiozzo" (incontri) senza continuità di attività e di effetti visibili.

Anche il radicamento della scuola nel tessuto cittadino non è sempre avvenuto e in alcune realtà stenta a decollare.

Altro dato strettamente collegato è la tipologia delle attività svolte: in alcuni casi episodica, in

semestrale o trimestrale, limitata cioè temporalmente e non sempre segue percorsi tematici.

Alcune realtà, come quella di Milano, hanno utilizzato laboratori di sperimentazione (teatro), rivolte soprattutto ai giovani; nel torinese si è preferito rivolgersi, sotto forma di inizio di catechesi a fasce adolescenziali. Solo alcune scuole come nel Triveneto (Verona), o in Puglia hanno avuto come destinatari amministratori locali o hanno rivolto la formazione a persone impegnate e disponibili ad un impegno civile e politico.

Su questo dato si è osservato che rivolgersi ai politici per riformare la politica, può divenire limitante e a volte ha segnato la produzione di attività non significative.

Un dato comune è rappresentato dai contenuti trattati nei percorsi di formazione, ove esistenti o nei singoli incontri: alla base vi è la Dottrina Sociale della Chiesa, nel rapporto metodologico con i



**Azione Cattolica Italiana**  
MOVIMENTO LAVORATORI AZIONE CATTOLICA  
DIOCESI REGGIO CALABRIA - BOVA



MOVIMENTO LAVORATORI

La situazione attuale (precarità, crisi sociale, morale ed economica, aumento della disoccupazione, lavoro nero, ecc. ...) incide profondamente nella vita delle famiglie e dell'individuo. Il rischio è quello di perdere la speranza.

**Salvo invito S. E. Mons. Vittorio Montello**  
 Arcivescovo della diocesi di Reggio Calabria - Bova

**Rettore: Mons. Angelo Castile**  
 (Direttore dell'Ufficio Nazionale della C.E.I. per i problemi sociali e del lavoro)

## LA CARITÀ AL CENTRO

**"Non cedete mai alla tentazione del pessimismo e del ripiegamento su voi stessi!"**  
 Benedetto XVI a Lamezia Terme

Moderatore: Giuseppe Crisafù (Equipe diocesana M.L.A.C.)

### MERCOLÌ 18 GENNAIO 2012



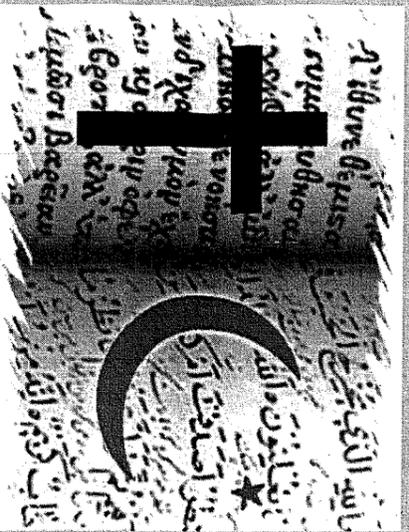
CONVEGNO DIOCESANO M.L.A.C.

Con il patrocinio della Regione Calabria

Tutti le cittadinanza e invitata a partecipare

**'SALONE PALAZZO DELLA PROVINCIA ORE 18.30**

### Convegno di studio "L'Islam in mezzo a noi: dialogo, approccio pastorale, annuncio"



17-18-19 febbraio 2012  
Hotel 501 - Vibo Valentia

E' un convegno promosso dalla Conferenza episcopale calabrese. Sul prossimo numero un nostro servizio

VITTORIA MODAFFERI

Nonviolenza e pedagogia della liberazione. Ovvero in cosa consiste e quali forme può assumere la nonviolenza. E ancora: chi sono stati i più lucidi pensatori, quale prassi e quale concetto di educazione nonviolenta hanno proposto.

Di queste tematiche si è discusso e ci si è confrontati durante il laboratorio di partecipazione sociale, promosso dall'Istituto per lo studio delle problematiche educative "Giuseppe Lazzari" e dell'Arcidiocesi di Reggio - Bova, con la collaborazione dell'Istituto superiore di formazione politico-sociale e dell'Istituto superiore di scienze religiose.

L'incontro seminale di novembre è stato guidato da Antonio Vigilante - docente di scienze umane nei licei e collaboratore dell'Università di Bari - e coordinato da Tiziana Tarsia - sociologa dell'Università di Messina - e Vincenzo Schirripa - docente di storia contemporanea, Università di Messina. Nella prima parte del seminario gli iscritti al laboratorio, insieme ai ospiti dell'Istituto "Mons. Lanza", hanno formato tre gruppi di lavoro per definire rispettivamente cos'è la violenza, qual è il suo opposto e attraverso quali forme si può esprimere.

Partendo dalle risonanze dei gruppi, il prof. Vigilante ha indicato chiaramente la violenza come un atto o un comportamento volto a trattare una persona

come cosa, violenza è privare l'altro della dignità, è pietrificarlo, trattarlo come un oggetto. Di contro, la nonviolenza è rispetto per tutti gli esseri viventi, è considerare le cose come fossero persone, con il giusto buon senso che vigila sul rischio di cadere nell'ideologia.

La violenza - ha precisato Vigilante - può essere considerata come una degenerazione della forza che in sé non è negativa. Infatti nelle relazioni interpersonali un rapporto di forza è simmetrico, perché i soggetti sono sullo stesso piano e crescono insieme, ognuno contribuisce a far diventare l'altro sempre più persona. Il rapporto violento, invece, è asimmetrico poiché una persona si pone in una posizione di superiorità, sminuisce l'altro e non lo riconosce.

Quanto alle forme che può assumere la violenza, oltre a quella fisica, psichica e culturale - che cerca di imporre la propria visione del mondo - esiste una violenza strutturale in cui tutto un sistema esercita violenza su alcuni soggetti, le cui rivendicazioni sono subito stroncate e le cui sorti sono indifferenti alle istituzioni e alla politica. La nonviolenza dunque, è ricerca di una soluzione non-violenta dei conflitti che sia capace di

accontentare le parti; ma è anche una ideologia che cerca un sistema politico-economico giusto, in cui tutte le persone siano riconosciute come tali; mentre sul piano culturale è una visione del mondo aperta che non comporti guere di religione; il prof. Vigilante ha poi parlato di Gandhi, uno dei testimoni più noti della nonviolenza, sottolineando alcuni aspetti della sua filosofia.

er Gandhi - ha precisato il docente - è fondamentale credere in Dio per essere nonviolenti. Ingiaggiare una lotta nonviolenta contro un nemico agguerrito e dotato di un esercito, sarebbe da folli. Ma combattere per difendere i propri diritti senza usare la violenza è possibile e auspicabile se si crede in Dio, perché Dio è buono ed è giusto, e non permetterà che il giusto venga sconfitto. Chi fa una battaglia giusta e combatte per una causa santa in modo nonviolento, ha la certezza che Dio accorrerà in suo aiuto.

A fondamento della filosofia di Gandhi, quindi, sta l'assunto che Dio interviene nella storia attraverso alcuni uomini che hanno la capacità di fare prevalere il bene. Per soccorrere i giusti e garantire il successo di una causa nonviolenta

ta. Se Gandhi fu un autentico cultore della nonviolenza e la praticò in modo esemplare - ha ancora precisato Vigilante -

Aldo Capitini fu il pensatore più lucido, il filosofo più sistematico. La sua riflessione parte dall'esperienza personale dell'esclusione - Capitini visse la condizione della fragilità fisica e della malattia in un'epoca, quella fascista, che esaltava il vigore e la forza - che gli fa cercare una visione del mondo in cui gli esclusi siano inclusi e portati al centro del sistema politico.

Anche se il mondo è complesso e noi siamo dei puntini - afferma Capitini - dobbiamo "farci centro", sentire la nostra responsabilità verso tutto ciò che esiste, vivere come se da noi partissero decisioni che possono cambiare il mondo. Per bianciare questo atto, che potrebbe portare al narcisismo, è necessario aprirsi all'altro e amarlo innanzitutto. In questo atto si "realizza Dio", che non è creatore o ente astratto, bensì amore tra due esseri che si amano. La politica che nasce da una tale visione del mondo è quella del potere di tutti, cioè una politica inclusiva che dà a tutti il potere. Ricordiamo che Capitini è stato il promotore dei centri di orientamento sociale - nati nel

comunità, allo spazio lasciato alla pastorale sociale, per fare crescere il senso di appartenenza, per giungere a una assunzione consapevole della responsabilità sociale; infine l'assunzione di responsabilità in senso socio-politico partendo dal tessuto della amministrazione locale, allargando a quello più ampio, a livello nazionale.

Abbiamo così potuto sentire che c'è rimovuto interesse e curiosità nei confronti di queste realtà, specie di quelle più vive ed attive, ai fini di rileggere in un convegno nazionale, la memoria del passato come volano per un futuro, mettendo in rete i risultati sino ad oggi raggiunti, per promuovere un sano protagonismo; muovere un sano protagonismo; senza trascurare l'indicazione di modelli e percorsi che sappiano parlare soprattutto ai più giovani, ma che abbiano come destinatari tutti coloro che hanno competenze formative nel mondo socio-politico. E' evidente che l'Istituto Mons. Lanza di Reggio Calabria non starà a guardare!

\*Direttore dell'Istituto di formazione socio-politica

## Laboratorio, al Lanza, guidato da Antonio Vigilante

# Nonviolenza e pedagogia della liberazione